FOCUS

Esg e immigrazione, nuove specializzazioni legali e contabili

Massimiliano Carbonaro

Esperti in class action, risk manager, specialisti nel reporting di sostenibilità necessari con l'entrata in vigore della Corporate sustainability reporting directive. Sono solo alcuni esempi di nuove professioni che sull'onda del cambiamento climatico si stanno facendo largo nel mondo dei legali e dei commercialisti.

L'impatto del mutamento climatico sulle professioni viene paragonato per capacità trasformativa all'impatto che si prefigura con l'intelligenza artificiale. Tanto che per il presidente del Consiglio nazionale forense, Francesco Greco, è necessario ripensare le specializzazioni degli avvocati agendo sulla formazione. «Con il cambiamento climatico - osserva - sono importanti specializzazioni legate all'alimentazione, all'ambiente, all'acqua. Servono avvocati preparati che possano diventare consulenti su queste materie per imprese ed enti pubblici». In un rapido riassunto delle nuove specializzazioni in campo legale per ovvie ragioni è chiamato in causa il diritto ambientale (incluso tutto il tema dell'energia), ma al suo fianco c'è il diritto assicurativo con le problematiche legate ai danni e il diritto dell'immigrazione, mai così di attualità. Anche il diritto societario con la grande attenzione agli effetti degli investimenti sostenibili e l'M&A o il diritto internazionale richiedono nuove competenze. «Serviranno expertise nuove e anche conoscenze tecniche per i giuristi - commenta Francesco Fonderico, partner di Ambientalex -. Bisognerà riscrivere parecchie regole perché a essere interessato è l'intero assetto socio-economico con il sistema formativo che per primo dovrebbe introiettare gli obiettivi della transizione ecologica». Servono professionisti in grado di tradurre le nuove complessità per le imprese, tanto che un'altra delle nuove professioni emergenti è quella del transition manager.

Per i commercialisti la priorità in questo momento è farsi trovare pronti per la *Corporate sustainability reporting directive* che nel giro di pochi anni chiamerà in causa non solo le grandi aziende. Per il presidente del Consiglio nazionale, Elbano de Nuccio, «i commercialisti devono affiancare gli imprenditori in questo passaggio obbligatorio. Il commercialista non è solo un fiscalista, ma primariamente un consulente di impresa. Sostenibilità e Esg compliance sono tutti temi che richiedono l'apporto del professionista». Senza dimenticare che più sarà basso il rating ambientale dell'azienda più difficile sarà ottenere finanziamenti bancari. «Bisogna rivedere la struttura degli studi – aggiunge Gian Luca Galletti ex ministro dell'Ambiente e ora nello studio di commercialisti GLS – il tema dei cambiamenti

climatici richiede specializzazione e c'è bisogno di un'interdisciplinarietà che fino a qualche anno fa sembrava impossibile». L'impatto del cambiamento climatico ha reso imprescindibile anche l'apporto del risk manager. «L'importanza di questo lavoro è cresciuta - spiega Carlo Cosimi, presidente di Anra, l'associazione che li raccoglie - e riguarda non più solo la gestione dei rischi correnti, ma anche di quelli strategici. È sempre più rilevante l'importanza della sostenibilità e delle tematiche Esg. Senza contare che è sempre più richiesta la rendicontazione in merito ai cambiamenti climatici. Bisogna comprendere qual è l'impatto che il clima ha sul business e tener conto di come l'azienda stessa influisca sul clima». Non mantenere poi le promesse ambientali ha reso le imprese e gli Stati vulnerabili alle class action (è notizia di questi giorni l'azione intentata da sei giovani contro 33 Stati proprio sul cambiamento climatico). «Stanno creando nuove opportunità - spiega Paolo Martinello, presidente della fondazione Altroconsumo che rappresenta un osservatorio privilegiato sulle class action - soprattutto per i legali che difendono le aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA